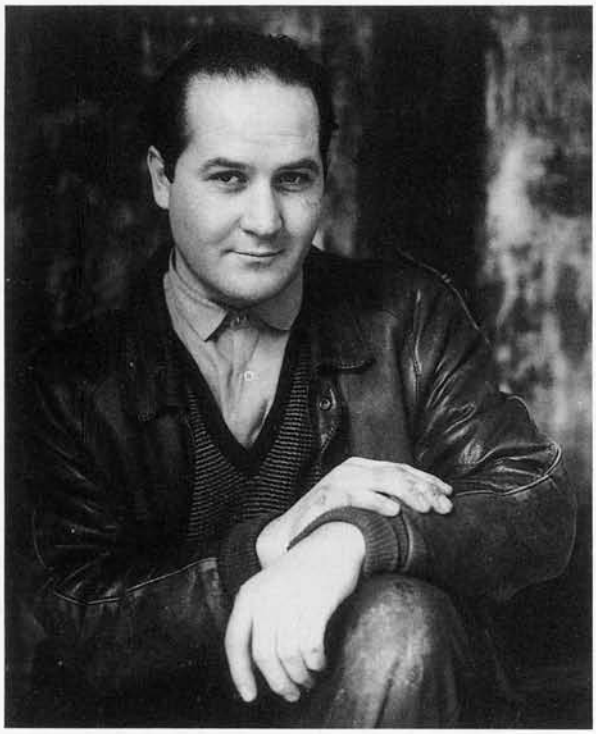
A.A.M. – COOP. Architettura Arte Moderna

via del Vantaggio, 12 (tel. 3619151)

EMILIO D'ELIA



Salendo saluto, 1989, tecnica mista su legno e pietra / *mixed media on wood and stone*, cm. 242 × 172 × 9

Passa adagio, 1989, tecnica mista su legno / *mixed media on wood*, cm. 183,5 × 116,5 × 7

Oltre il mito, nell'epifania della luce

La crisi dell'arte come scienza, dopo anni di negazione delle sue potenzialità conoscitive, sembra ricercare oggi un più profondo spirito *costruttivo*, che talora, come nella ricerca di Emilio D'Elia, percorre i territori dello spirituale. Questo artista, in particolare, approda all'epifania della luce dopo precedenti esperienze tese a smaterializzare la materia nel luogo "rituale" della creazione artistica. Tutta la sua opera si fonda sui postulati dell'avanguardia artistica del Novecento per liberarsene attraverso un'intuizione, propria invece della ricerca letteraria, pensiamo a Baudelaire ma anche a Kafka solo per citare due poeti con i quali egli sembra condividere alcuni temi, e, a partire dalla quale sembra avviare un processo di immersione nel reale, fino alla visione, perseguita con un sentimento di tipo religioso. Infatti la "materia", pur così presente nel suo lavoro, tende ad una sorta di sfondamento, si veda ad esempio un'opera come la "Valle dei templi", nella quale il pur brutale assemblaggio di "oggetti trovati" tende in qualche modo a riprodurre il luogo del mito, cui forse non è estraneo il tentativo di identificazione, proprio dell'arte orientale, tra l'immagine e l'immaginario, tra il luogo del dio e la sua presenza.

L'esaltazione del carattere di feticcio dell'arte, che contraddistingue i lavori successivi dell'artista, realizzati con tecniche miste (legno e pietre), esaspera la conflittualità tra interno ed esterno, fra io e mondo, dove la sconfitta dell'io nel processo di mercificazione dell'arte, si trasforma in drammatica denuncia, volutamente "sgraziata", al limite dello "scostante", ma in questo rinuncia alle sintesi estetizzanti così come ad ogni tentativo di ragione e dunque di composizione dei dati nelle forme totalizzanti del pensiero. Nel suo essere semplicemente posta la materia si trasfigura, e si tratta, ciò che è altrettanto importante, di una materia già fuori della storia, che affonda le sue radici in un mondo primigenio, atemporale, portata in quell'altra atemporalità che è l'evento artistico. Il procedere della mente ad rem tende a liberare la conoscenza dalla scienza fino a che la cosa non sia altro che *cosa*, evitando le insidie dell'intelletto. E tuttavia, e questo forse è il limite della sua ricerca, ma anche l'elemento di più grande interesse di questa fase intermedia, inevitabilmente vi si manifesta l'effetto alienante che consegue alla decontestualizzazione prodotta dal processo artistico, dal farsi "opera" della cosa. Allora sono le ultime opere che tentano, senza più mediazione, di immergersi nei territori della spiritualità attraverso la visione artistica: è il "Mandala di luce", cui viene tuttavia negata la stabilità della Tetraktis, o la "nicchia luminosa" o ancora le "scintille" in cui è l'evento della luce spirituale a mediare il passaggio dalla forma all'informe. Proprio questo instabile movimentum è colto dall'artista nel suo divenire e restituito nella messa in scena simbolica, oltre il mito, nell'epifania della luce.

Francesco Moschini

Beyond Myth, in the Epiphany of Light

The crisis of art as a science, after years of negation of its cognitive potential, now seems to be looking for a deeper constructive *spirit which at times, as in the work of Emilio D'Elia, touches on spiritual grounds. D'Elia, in particular, reaches the epiphany of light after previous forms of work in which the intention was to "dematerialise" material in the "ritual" of artistic creation. His work as a whole began from the postulates of twentieth-century avant-garde art, which he then escaped from through a more literary feeling (Baudelaire and Kafka, for example, are two of the authors whose themes he seems to share); this literary approach led him to a process of immersion in reality and ultimately to spiritual vision, which he pursues with a sort of religious feeling. "Material", in fact, though it is solidly present in his work, tends towards a sort of collapsing: this is clear, for example, in the "Valle dei templi", in which the assemblage of "found objects", brutal though it is, somehow tends to reproduce the place of myth; here there is an attempt to achieve the identification characteristic of Oriental art between image and imagination, between the place where god is to be found and the presence of god.*

The exaltation of art's fetishistic nature, which characterised the artist's subsequent works (produced with mixed techniques: wood and stones), magnifies the conflict between the internal and the external, between the self and the world, where the defeat of the self in the process of the commercial exploitation of art becomes a dramatic accusation, deliberately and almost rudely "graceless"; this leads, however, to the abandonment of aestheticism as well as any attempt at reason and thus at the assembly of data according to the absolute forms of rational thought. Material is simply placed, and for this reason is transfigured; the material, moreover, is outside the bounds of history, its roots deep in a timeless, primordial world, led into another timeless environment, that of artistic creation. The ad rem *procedure of the mind tends to free the awareness from science until the thing is nothing but a* thing, *avoiding the traps of the intellect. There is, however, inevitably an alienating effect which derives from the decontextualisation produced by the artistic process, the transformation of the thing into a "work of art"; this effect may constitute the limits of this form of research, but it is also the most interesting aspect of the artist's intermediate phase. It is his later works that attempt, without mediation, to reach the sphere of spirituality through artistic vision: the "Manda la luce", for example, though this lacks the stability of the Tetraklis, or the "light-filled niches", or the "sparks" in which it is the event of the spiritual light which mediates the passage from form to formless. It is this instable movement itself which is caught by the artist in its progression, represented in a symbolic staging beyond myth, in the epiphany of light.*

Francesco Moschini

Nota biografica / *Biographical notes*

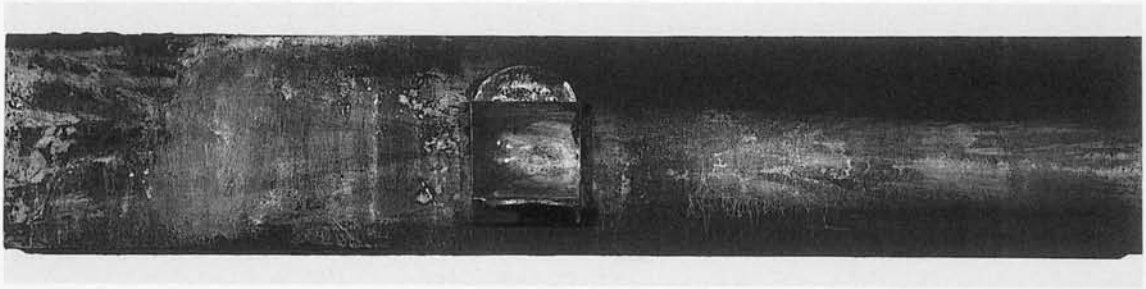
Emilio D'Elia nasce a S. Pietro Vernotico. BR - nel 1958 - vive e lavora a Roma.
Emilio D'Elia was born in 1958, in S. Pietro Vernatico. He lives and works in Rome.

MOSTRE COLLETTIVE / *GROUP EXHIBITIONS*

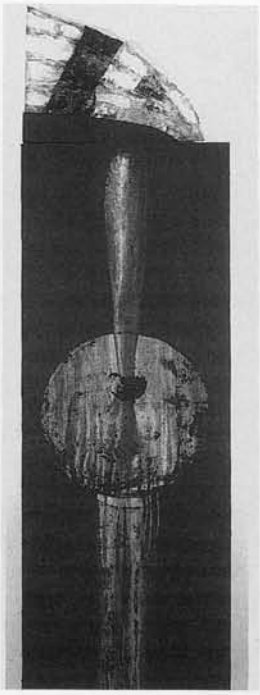
1985
Museo di Lido Spina. Ferrara
1985
Expo Bari. Pitture
1987
Expo Bari. Incisioni
1987
Incisioni. Frosinone
1988
Alla luce del Sole. Forte Michelangelo. Civitavecchia
1988
Nuovi lavori. Galleria Agathe. Nisple. St. Gallen
1989
Fiera D'Arte Contemporanea. Francoforte. (Galleria Agathe. Nisple)
1989
Fiera D'Arte Contemporanea. Chicago. (Galleria Kouros. N.Y.)

MOSTRE PERSONALI / *SOLO EXHIBITIONS*

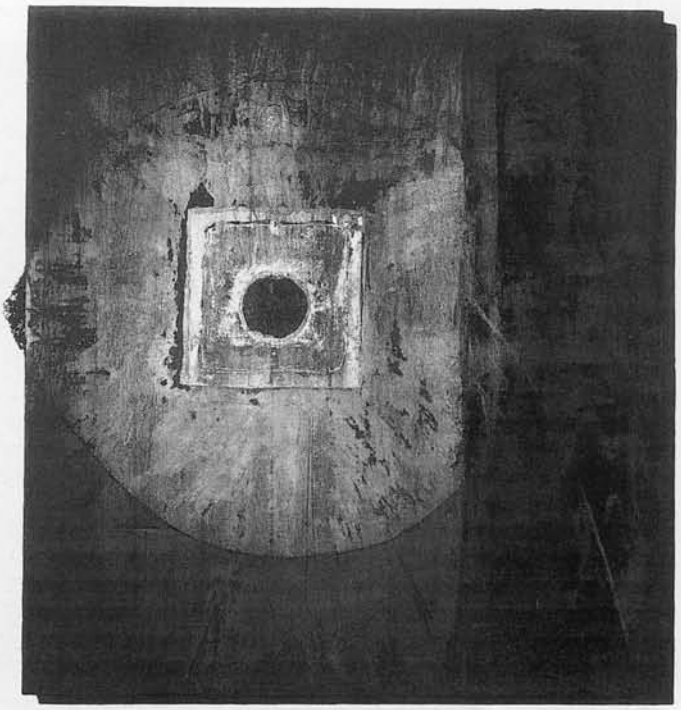
1989
Primo Vere. Galleria. A.A.M. Roma
1989
Manda la luce. Galleria Agathe Nislpe. St. Gallen CH.



Acquanauta, 1989, tecnica mista su legno / *mixed media on wood*, cm. 35,5 × 187 × 8,5



Acque luminose, 1989, cm. 176 × 53 × 6



Vento dentro, 1989, tecnica mista su legno / *mixed media on wood*, cm. 86 × 88 × 7